



«Andrò avanti fino a fine legislatura». Ma sceglie di parlare a Borse chiuse per paura di contraccolpi

Ma alla Camera Bossi è assente

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Staino



mo. C'è chi ha compiuto anche scorrettezze nella sua vita quotidiana. In altri paesi sarebbe stato costretto a dimettersi immediatamente. Invece da noi non succede nulla». Un Paese senza credibilità, la mancanza di leadership, le scorrettezze, non c'è dubbio che l'amministratore delegato stia parlando di Berlusconi e del suo governo.

DEBOLEZZA

L'affondo di Marchionne arriva nel giorno più delicato per il presidente del Consiglio e per la sua maggioranza, mentre imperversa la bufera sulla Borsa e i titoli di Stato. Come mai Marchionne ha fatto queste affermazioni in coincidenza con il passaggio parlamentare di Berlusconi? L'attacco del manager enfatizza le difficoltà del premier e denuncia le «scorrettezze» che dovrebbero portare chi le ha commesse a lasciare i propri incarichi. Il capo del governo aveva già capito l'orientamento di certe imprese, di alcuni centri finanziari, aveva sentito un'aria pericolosa, quando un mese fa aveva denunciato «i giornali, il fango e i fantomatici salotti dei poteri forti» che avrebbero puntato a disarcionare l'esecutivo. La Fiat, i «poteri forti», hanno capito che il governo è debole e puntano a dargli il colpo di grazia.

Certo le affermazioni di Marchionne devono essere suonate come ingenerose alle orecchie di Berlusconi che, in questi anni, ha accompagnato il disegno della Fiat senza opporre ostacoli e senza fare domande per non disturbare il manovratore del Lingotto. Proprio la connivente assenza del governo ha consentito a Marchionne di fare quello che voleva, utilizzando il marchio di Fabbrica Italia come uno slogan buono per tutte le stagioni, ma di cui non si conosce ancora il valore industriale. Solo ieri sera qualcuno nel governo si è destato. «Le parole di Marchionne sono inqualificabili perché dette da un manager che ha lasciato sulle spalle del governo uno stabilimento, Termini Imerese, e si appresta a lasciarne un altro, quello di Avellino della Iri-bus. Oltre a non dire cosa intende fare a Mirafiori cuore del sistema Fiat», ha detto Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo. ♦

siste col ritornello dell'economia «vitale», loda le parti sociali per l'appello di pochi giorni fa, che in realtà chiedeva una «discontinuità» politica. Uno dei pochi dati certi è l'obiettivo di «azzerare il fabbisogno finanziario nell'ultima parte dell'anno». Un passaggio che in ambienti leghisti viene interpretato come un nuovo intervento sui conti, «con un decreto da varare a fine agosto, dopo il confronto con le parti sociali». Che potrebbe contenere un anticipo dei tagli previsti per il 2013-14 e la sostituzione del ticket con un'accisa sul tabacco. Maroni definisce «solido e concreto» il discorso del premier. Il messaggio consegnato dal ministro dell'Interno ai suoi è chiaro: «Finché i mercati non si calmano dobbiamo fare quadrato». Ancora più benevolo il capogruppo Reguzzoni: «Per la Lega non esiste una alternativa politica alla alleanza Lega-Pdl che è soprattutto l'alleanza Bossi-Berlusconi». Prima del passaggio in Senato (accoglienza ancora più fredda che alla Camera), il premier si concede una stretta di mano con il nemico Fini. Il premier gli augura buone vacanze, e lo ringrazia per lo slittamento del discorso alle 17.30. Come ha chiosato Bersani, infatti, «l'unico merito del discorso del premier è stata la scelta di parlare a Borse chiuse...». ♦

Altrove il premier si sarebbe dimesso Firmato: Marchionne

RINALDO GIANOLA
MILANO

Come larghissima parte degli italiani anche Sergio Marchionne non ne può più. Vorrebbe che Silvio Berlusconi, e probabilmente pensa anche a Giulio Tremonti, si dimettesse per lasciare la guida del governo a una leadership forte e credibile. La «bomba», sì perché di vera «bomba» si tratta, esplose proprio mentre il premier affronta il Parlamento per spiegare come intende portare il Paese fuori dalla drammatica crisi in cui versa. L'amministratore delegato della Fiat offre le sue considerazioni a un bravo cronista dell'Ansa che a Traverse City, nel Michigan, gli pone alcune domande di attualità politica. Marchionne non cita Berlusconi ma le sue parole non lasciano spazio a equi-

voci. In serata, per coprire il clamore, arriva una goffa precisazione dall'America: «L'amministratore delegato della Fiat non ha fatto alcun riferimento a Berlusconi o ad altri esponenti del governo italiano». Ma il caso ormai è scoppiato.

Dice Marchionne: «Sto con Napolitano: è arrivato il momento della coesione. Non ci possiamo più permettere questa confusione. È necessario avere una leadership più forte che ridia credibilità al Paese». Poi aggiunge: «Abbiamo un grande problema di credibilità del Paese. Serve una leadership in grado di recuperare la coesione. Sono d'accordo con il Capo dello Stato. Ovviamente non tocca a me fare nomi, non è il mio mestiere. Ma il mondo non capisce la nostra confusione, non capisce cosa accade in Italia e tutto ciò ci danneggia moltissi-